

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.00
domestico	» 22	» 11.50	» 8.00
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 8.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1062.

Si pubblica mattina e sera DI TUTTI I GIORNI

Numero separate centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 18 lettere, siano interpuncti, spazi in carattere testivo.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

In seguito al bruttissimo effetto che produsse, specialmente in Ungheria, il brindisi dell'Imperatore Francesco Giuseppe al banchetto di Kaskau, il governo austriaco ha sentito la necessità di rettificare il tenore, qual era stato dato dalla prima versione telegrafica.

Qualcuno, anche dopo la rettifica, sostiene che quella versione era esatta, e che Francesco Giuseppe ha chiamato effettivamente lo Czar suo alleato. Altre informazioni assicurano invece che le parole testuali del brindisi furono le seguenti:

«Bevo alla salute del mio caro amico l'Imperatore di Russia, il cui onomastico oggi festeggiamo. Dio conservi e tenga nella sua guardia Sua Maestà.»

Lasciamo a chi vuole arrendersi alla rettifica ed accettarla come buona moneta; per noi basta che sia stato necessario di farla, e di ordinare il colpo teatrale di una inchiesta sulla prima versione, per conoscere quale sia la corrente che domina nell'impero e particolarmente a Pest circa la politica del conte Andrássy e della famiglia imperiale.

La stampa ungherese non fa mistero alcuno della sua contrarietà per i russi, e la esprime ad alta voce.

Più enegico di tutti è il linguaggio dell'*Hon*, il quale accogliendo con soddisfazione la rettifica del brindisi, chiede la pronta ed esemplare punizione del colpevole; «se colpevole ci fu, che osò, dice l'*Hon*, porre in bocca al Sovrano delle espressioni, che erano atte ad abbassarlo agli occhi della nazione e a sot-

trargli il rispetto e l'attaccamento del popolo... poichè non è poca cosa che il re d'Ungheria chiami pubblicamente suo alleato il nemico naturale dell'Ungheria.»

I giornali ufficiali si affrettano inoltre a smentire che l'arciduca Alberto si fosse pubblicamente rallegrato coll'addetto militare russo per la vittoria di Plevna, e che il seguito del monarca avesse trascurato l'addetto militare russo: anzi, quest'ultimo avrebbe goduto al banchetto speciali riguardi e tratti di cortesia.

Del resto, se non una vera alleanza, certo una grandissima deferenza da parte dell'Austria, per l'impresa della Russia, sta più nei fatti che nelle parole di un brindisi; particolarmente in questo, che, malgrado la ostentazione delle contrarietà dichiarate dapprincipio, l'Austria ora si rassegna senza far motto alla partecipazione dei rumeni alla guerra, e si rassegnerà del pari, e con più riprovevole obbligo dei trattati, alla partecipazione dei serbi.

Lo sconvolgimento d'Europa si va consumando a passi di gigante. Non fa d'uopo di grande acume per prevedere che i primi a pentirsi saranno forse coloro stessi, che prestano la mano a quest'opera di distruzione.

NUOVA POLVERE NEGLI OCCHI AI GONZI

I ministri possono ringraziar gli Dei che la facoltà della memoria non sia il carattere distintivo dei giornalisti. Si dimenticano troppo spesso le promesse vecchie per prender atto delle nuove, ed esaltarne presso i

buoni lettori l'importanza e il prossimo adempimento. Ora i giornali romani annunziano che il ministro della giustizia sta preparando tre o quattro progetti di legge sulla condizione dei Pretori, sull'istituzione della Cassazione unica e su altre gravi questioni di riordinamento giudiziario. E l'annunzio delle nuove promesse fa dimenticare che vi sono progetti di legge, già pomposamente presentati alla Camera e dei quali non si ebbe più notizia.

Noi chiediamo al Governo, in nome della dignità del Parlamento, offesa da presentazioni di carta bianca invece di progetti di legge, che vengano pubblicate le proposte le quali negli atti parlamentari figurano presentate al Parlamento fin dal 12 giugno p. p. dal Presidente del Consiglio, in nome dell'onorevole Guardasigilli.

Quei disegni di legge erano conseguenza di impegni solenni presi dal ministro della giustizia in occasione dell'interpellanza svolta nel mese di aprile sulle condizioni della magistratura.

Quei progetti di legge, se sono esatte le notizie che corrono, non sarebbero nemmeno concepiti nella mente del guardasigilli, mentre da due mesi e più dovrebbero essere noti al pubblico.

Noi quindi ci crediamo autorizzati, senza mancar di rispetto alle persone, a dichiarare che i nuovi progetti sono nuova polvere negli occhi a quelli che non esitano a qualificar gonzi, se persistono a prestar fede alle promesse di ministri che si spesso, troppo spesso anzi, han dimostrato di aver per programma promettere e non mantenere.

Noi crediamo che l'on. Mancini non sia l'uomo destinato a sciogliere il problema della istituzione della Magistratura unica e diciamo anche che non desideriamo che egli lo risolva, imperocchè le idee della scuola giuridica dell'on. Mancini non c'ispirano maggior fiducia delle idee della sua scuola politica.

Se l'on. Mancini presenterà un progetto per istituire la Cassazione unica, noi, senza esser profeti, ci azzardiamo a prevedere che avrà la sorte dei progetti che furono presentati dai guardasigilli che lo precedettero. La lotta degli interessi regionali sarà in questa questione insuperabile scoglio.

Importanza, mancanza di idee chiare e di volontà pel bene, lotta di interessi regionali e personali impediranno la soluzione di quel problema per molti anni ancora. E siccome siamo certi che l'on. Mancini sa meglio di noi che questo sarà il risultato delle nuove promesse che i giornali ci annunciano, non possiamo che ripetere che egli ed i suoi colleghi stan preparando qualche cosa... della nuova polvere negli occhi ai gonzi.

LE ISTITUZIONI PARLAMENTARI

Il Diritto ha un altro articolo dell'on. De Sanctis. Egli dopo aver detto che non è ancora tempo di venire alle conclusioni e che non è suo costume fare la guerra nome per nome, pur incoraggiando a farla chi credesse utile ciò, così continua:

Io godo che da destra e da sinistra e anche da partiti non costituzionali vengono adesioni alle mie pa-

role, e ringrazio quei giornalisti che le propagano. Della lodi sono grato; ma il vero modo di lodarmi è di farsi vivi, e poichè la questione è posta non lasciarla più, insino a che non si venga a una conclusione. Nella stampa italiana spesso vedo sorgere questioni di molta importanza, e ci si scrive sopra un paio di articoli e non ci si pensa più. Così non si chiude mai. E tutto è detto, e niente è fatto. Il fine dell'uomo è il fare; presso molti tra noi sembra che sia il parlare. E quando ci siamo bene sfogati nei biasimi, siamo contenti come pasque, quasi che le nostre parole avessero mutate le cose.

Io mi sento rodere, quando incontro per le vie qualcuno di questi visi rubicondi, e mi sento dir bravo! O cosa fanno a me i vostri bravi! quando non siete buoni neppure a scomodarvi un po' e ire a votare? E poi li sentite gridare: camorra di qua, affarismo di là! Tacete almeno, che è minor vergogna.

E un'altra cosa mi spiace, e richiedo lunga preparazione, e veggio la *Perseveranza* se il suo partito, che ha governato molti anni sia proprio estraneo al mal seme. Io non voglio entrare in questo tema perchè le recriminazioni politiche ci dividono.

Ed è necessaria l'unione di tutte le forze sane sociali, se vogliamo instaurare nel Parlamento e nel paese un ambiente morale abbastanza potente a ricacciare i bassi fondi là dove sono nati, nel basso.

Adunque non ci distraggiamo con questioni secondarie, io riassumo il mio pensiero.

L'Italia è nazione parlamentare nel suo carattere, nelle abitudini, nella educazione. Il bello edificio è sopra posto a una base guasta da secoli. Perciò le nostre istituzioni, ancora così giovani, danno i frutti della decadenza. La politica è trattata come un mestiere da cui si cavino onori e guadagni, e i buoni si disgustano e i ribaldi si fanno innanzi. E quello ch'è peggio, questi fatti si trovano

dei buoni. E quest'isolamento bisogna vincere.

E ne verremo a capo se smettiamo la nostra solita leggerezza e mobilità di orizzonte, e teniamo fissa la mira, e non ci lasciamo distrarre da certi nuovi miraggi, i quali vorrebbero cambiarci lo carta e seppellire una questione di alta moralità politica sotto una questione di sicurezza pubblica. Sta a vedere che instauratori della moralità politica saranno Malusardi e il questore Amour. Ci vuole altro corrotto, diceva don Abbondio.

E anche distrazioni e divagazioni mi sembrano quegli articoli di uomini polli ci, che veggono la questione con le lenti del partito. Mi giunge or ora la *Perseveranza* del 3 settembre. Lascio stare che discuta di rimedi e di proposte a cui non sono venuto ancora. Ma, e dalli col 18 marzo! Sembra che il 18 marzo abbia inventata l'immortalità politica. Eh, mio Dio, mali simili non nascono come i funghi, e richiedono lunga preparazione, e veggio la *Perseveranza* se il suo partito, che ha governato molti anni sia proprio estraneo al mal seme. Io non voglio entrare in questo tema perchè le recriminazioni politiche ci dividono.

Ed è necessaria l'unione di tutte le forze sane sociali, se vogliamo instaurare nel Parlamento e nel paese un ambiente morale abbastanza potente a ricacciare i bassi fondi là dove sono nati, nel basso.

Adunque non ci distraggiamo con questioni secondarie, io riassumo il mio pensiero.

L'Italia è nazione parlamentare nel suo carattere, nelle abitudini, nella educazione. Il bello edificio è sopra posto a una base guasta da secoli. Perciò le nostre istituzioni, ancora così giovani, danno i frutti della decadenza. La politica è trattata come un mestiere da cui si cavino onori e guadagni, e i buoni si disgustano e i ribaldi si fanno innanzi. E quello ch'è peggio, questi fatti si trovano

APPENDICE 50 del GIORNALE DI PADOVA

Il misfatto d'Orcival

ROMANZO DI EMILIO GABORIAU

Egli, che ha così bene preveduto quello che poteva servire alla sua vendetta, non si è degnato di prevedere che Lorenza poteva essere sedotta e di che Lorenza e la lascò inermi contro la seduzione del più vile e del più infame fra gli uomini.

Lecoq dopo un'istante di riflessione soggiunse:

«V'è una circostanza, che io non mi so spiegare. Come mai questi complotti che si esecravano, incatenati con ogni loro estinto dalla implacabile volontà della loro vittima, non si sono separati di comune accordo l'indomani del loro matrimonio, l'indomani del giorno in cui riebbero il titolo comprovante il loro delitto?»

Il vecchio giudice di pace crollò il capo e rispose:

«Vedo bene, che non sono riuscito a farvi ben comprendere lo spaventevole carattere di Berta. Ettore avrebbe accettato con gioia una separazione, — dunque sua moglie non vi poteva consentire. Ah! Sauvresy la conosceva bene! Ella sentiva che la sua vita era

perduta, orribili rimorsi la laceravano, le era necessaria una vittima, qualcuno a cui far espriare i propri delitti. Ettore divenne la sua preda.

— Ah! in fede mia! osservò il dottor Gendron, quel vostro Trémorèl è davvero troppo pusillanime. Cosa aveva egli a temere, una volta distrutto il manoscritto di Sauvresy?

— Chi vi dice che lo sia stato? interruppe Plantat.

A queste parole, Lecoq che stava girozzando per la biblioteca andò a sedersi in faccia del giudice di pace.

— Distrutto o no, soggiunse quindi, quel documento è il perno dell'istruttoria di questo processo. E sapete, domandò Plantat, chi era il depositario scelto da Sauvresy?

— Voi stesso! esclamò Lecoq, battendosi la fronte come se una luminosa idea lo avesse colpito: e soggiunse fra sé: ed ora, caro mio, so da che parte vengono le tue informazioni.

— Sì, era io, ripigliò Plantat. Il giorno del matrimonio della vedova Sauvresy col conte Ettore, conformandomi all'ultima volontà del mio amico morente, mi recai a Valfeuillu. I coniugi Trémorèl, sebbene occupatissimi, mi ricevettero immediatamente nel salottino a pian terreno in cui era stato assassinato il povero Clemente. Entrambi erano pallidissimi e turbati. Certamente essi avevano indovinato l'oggetto della mia visita, poichè mi fecero mille premurose accoglienze.

Dopo averli salutati, mi rivolsi a Berta come lo prescrivevano le minuziose istruzioni datemi per iscritto e nelle quali appare tutta l'infame previdenza di Sauvresy.

— Signora, le dissi, sono stato in-

caricato dal fu vostro primo marito di consegnarvi, nel giorno delle vostre seconde nozze, il deposito ch'egli mi aveva confidato.

Ella prese l'involto, contenente la bottiglia e il manoscritto, sorridendo, anzi ridendo; mi ringraziò ed uscì.

Nel punto stesso il contegno del conte cambiò: egli mi sembrò inquieto, agitatissimo: pareva sulle breglie. M'accorsi benissimo ch'egli bruciava dalla voglia di slanciarsi dietro a sua moglie, ma che non l'osava. Mentre stava per ritirarmi, non potendo più frenarsi, egli disse: scusate, signore, vado un momento e torno subito; ed uscì correndo.

Pochi minuti dopo, allorchè lo rividi insieme a sua moglie ambedue alteratissimi in volto, mi persuasi che un vivo alterco doveva aver avuto luogo fra di loro. Non avendo altro a fare pigliai commiato dai signori di Valfeuillu.

— Il resto si capisce, interruppe Lecoq; Berta era andata a porre in luogo sicuro il manoscritto e quando il suo nuovo marito gliel'ha domandato, ella gli ha risposto semplicemente: cercalo! Clemente mi aveva espressamente raccomandato di non consegnare ad altri che a Berta l'involto.

— Oh! in fatto di vendette se ne intendeva Sauvresy, disse Lecoq. Esso dava alla sua cara vedova un'arma terribile per tenere Trémorèl sotto i suoi piedi; una specie di verga magica che la signora adopererebbe se per caso egli si ribellasse. Ah! quest'Ettore era un miserabile, ma Berta ha dovuto farlo terribilmente soffrire...

— Sì, disse Gendron, fino al giorno in cui l'ha uccisa.

— Ora, ripigliò Lecoq, passeggiando di nuovo per la stanza, rimane la que-

stione del veleno, questione facilissima a risolversi dal momento che quegli ch'è venduto è là nel camerotto in nostro potere.

— Del resto, rispose il dottore, per ciò che riguarda il veleno è affar mio. Gli è nel mio laboratorio che quel furfante di Robelet l'ha rubato ed ai sintomi indicati dal signor giudice lo riconosco perfettamente. Io mi occupavo di un lavoro sull'aconito quando Sauvresy era infermo e il pover'uomo fu indubbiamente avvelenato coll'aconitina.

— Ah! esclamò sorpreso Lecoq: coll'aconitina? è un veleno che mi riesce del tutto nuovo. Ma ditemi, dottore, se ne può rinvenire la traccia (in un cadavere sotterrato da circa due anni)? Poichè infine, il signor Domini, il giudice istruttore, vorrà che si proceda all'esumazione...

— I reagenti dell'aconitina non sono abbastanza conosciuti per permetterne l'isolamento nei prodotti cadaverici. Boucharat, il famoso tossicologo, ha proposto il ioduro di potassa iodurata che darebbe un precipitato giallo, ma questo esperimento non mi è riuscito.

— Che peccato! disse Lecoq.

— Rassicuratevi, disse il dottore con aria di trionfo: il processo chimico non esisteva, io l'ho inventato, ho trovato la carta «sensibilizzata» con cui scoprire un milligrammo di aconitina in mezzo ad una fogna.

Lecoq non poteva più stare nei panni della gioia, come un uomo che si vede scuriosissimo di poter condurre a buon fine una missione sembratagli difficilissima.

— Ecco, egli disse, ecco che il nostro compito è terminato. Gli antecedenti delle vittime esposti dal signor

Plantat ci danno la chiave di tutti gli avvenimenti che seguirono dopo la morte dell'infelice Sauvresy. Per tal modo si spiega l'odio di questi sposi così bene appaati in apparenza. Così si spiega come il conte di Trémorèl si sia fatto amante e non marito d'una bella giovanetta che aveva un milione di dote. Non fa più meraviglia alcuna che il conte di Trémorèl si sia rassegnato ad abdicare la propria personalità, per rifarsi un nuovo stato civile. Se egli uccise sua moglie, lo fece soltanto astretto dalla logica degli avvenimenti. Berta vivente, egli non poteva fuggire, e tuttavia non poteva continuare a vivere a Valfeuillu. Infine quella carta ch'egli cercava con tanto accanimento anche quando un minuto di ritardo poteva costargli la vita, era la sua condanna, la prova del suo primo delitto, il manoscritto di Sauvresy.

Lecoq parlava con una foga straordinaria, quasi avesse avuto qualche motivo di animosità personale contro il conte di Trémorèl. Ma non era così. Egli se la prendeva coi delinquenti in genere perchè erano tali, perchè con essi, in forza delle sue funzioni pulizie, aveva sempre dei conti da regolare. Da ciò l'ardore disinteressato delle sue investigazioni, che forse in lui non era che un istinto simile a quello che spinge il braccio in traccia della selvaggina.

— Ora è chiaro, proseguì Lecoq, che madamigella Courtois è stata quella che pose fine alla eterna irresolutezza di Trémorèl. La sua passione per lei, irritata dagli ostacoli, dovette rasentare il delirio. Conosciuta la gravidanza della sua amante, quel miserabile perdè ogni ritegno, ogni prudenza. Doveva essere

ban stanco di un quotidiano supplizio così atroce. Egli si vide perduto; vide la moglie che sarebbe denunciata alla giustizia per avere la gioia di denunciarlo lui pure. Spaventato la prevenne, e si decise all'assassinio.

Molte delle circostanze che stabiliscono la certezza di Lecoq erano necessariamente sfuggite al dottor Gendron.

— Come! disse questi meravigliato, credereste alla complicità di madamigella Lorenza?

— No, no, protestò energicamente Lecoq; che il cielo mi preservi da una simile idea. La signorina Courtois ha ignorato ed ignora il misfatto; ma sapeva che Trémorèl avrebbe abbandonata sua moglie per lei. Questa fuga era stata discussa fra di loro, concertata, stabilita; essi s'erano dato convegno per un dato giorno ed in un luogo determinato.

— Ma e la lettera domandò il dottore, la lettera che...

Dal momento in cui s'era cominciato a parlare di Lorenza, Plantat tentava invano di nascondere la propria angoscia, le proprie emozioni; epperò interruppe il dottore dicendo:

— Quella lettera che immerge nel lutto un'intera famiglia, che forse costerà la vita al mio povero Courtois, non è che una scena dell'infame commedia inventata dal conte.

— Ah! disse il dottore con dispetto, sarebbe ciò possibile?

— Anch'io sono del parere del signor giudice, soggiunse Lecoq ieri sera in casa del sindaco abbiamo avuto contemporaneamente lo stesso sospetto. Io ho letta e riletta la lettera di madamigella Lorenza e scommetterei che non è sua, cioè ch'essa non ha fatto altro

Espresso letteraria del Fratelli Treves

ANNUNZI

Ai Proprietari di case e campagne

AVVISO

Per facilitare il mezzo di far conoscere tutti gli Stabili in vendita, o d'affittare l'Amministrazione del Giornale mette a disposizione dei signori Proprietari per il mese di settembre p. v. la 6^a colonna nella 3^a pagina del Giornale ad un prezzo di favore. Ogni avviso quindi che non oltrepasserà lo spazio di 10 linee sarà inserito per sole L. 1.50 per una volta, e L. 1 se ripetute. Con questo modo i signori Proprietari avranno il vantaggio con poca spesa, di una straordinaria pubblicità, dalla quale potranno ritrarne molto vantaggio.

D'AFFITTARSI

GIÙ DEL PONTE S. LEONARDO N. 4718
Casa civile con garz, corte, giardino, ecc.
2. 439

Appartamento civile D'AFFITTARSI

pel 7 di ottobre 1877
sito in Via Carmine N. 4497
Per le trattative rivolgersi al proprietario Ferdinando Roberti farmacista. 3491

G. B. MEGLIORATO

COMMISSIONATO IN PADOVA
per vendite Case, Fondi, Sconti Cambiali con Danari pronti a Mutuo, affittanze di Case in città e luoghi di villeggiatura. Studio Piazza Frutti Sottoportico Bst. nelli, 1° Piano Numero 548-B. 9470

SMARRIMENTO

Una povera domestica perdette ieri sera uno Spillo d'oro da petto. Chi lo avesse trovato, e lo portasse all'ufficio di questo Giornale, oltre di fare opera assai caritativa, riceverebbe anche una competente mancia.

Preparati d'Anaterina

del dott. J. G. POPP
r. dentista di Corte in Vienna (Austria)
ripiombatura di denti cavi.
Non hanno mezzo più efficace e migliore del

Piombo Odontalgico

piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti e dolori.

Acqua Anaterina per la bocca

del dottor Popp
È il migliore specifico per i dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed eruzioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riprodurrà; fortifica i denti scissati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.
Prezzo L. 4 e L. 2.50

Pasta Anaterina per i denti

del dottor Popp.
Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve ottocordi a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.
Prezzo L. 2 e L. 1.50

Polvere vegetale per i denti

del dottor Popp.
Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontanata dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.
Prezzo L. 1.50

Pasta Odontalgica

del dottor Popp
per corroborare le gengive e purificare i denti; a
Cent. 99

Deposito si può avere in Padova alle Farmacie Gornelio, Roberti e Arigoni; — Ferrara Navarra — Genova la Rocca; — Treviso Bindoni, Zanini e Zanetti; — Venezia Valeri; — Venezia Bizzozzi; — Zampronio, Cavola, Ponci, Agenzia Bologna; — Profumeria Girardi; — Milano Roberti; — Rovigo Diego. 1 e 8

ULTIME NOTIZIE

dell'atto secondo nella Suburra. Conciato a questo modo, al Wiener Stadt Theater si fishierebbe allegramente anche l'Amleto di Shakespeare.

La Patti ha fatto tanto parlare di sé che sul suo conto si può mettere anche questa narrata dal Figaro di Londra. Al caso ponetela sotto la rubrica:
Una al di. La Patti, dice il Figaro sta per recarsi in Bretagna per fare il noviziato in un convento di monache francesi. Come Luisa la Vallière, la Patti è stanca dei piaceri leciti ed illeciti, e sospira la pace del chiostro. La diva Adelina vuol diventare suor Adelina. Sarcobero quindi smentite la notizia che la Patti dovesse cantare alla Scala di Milano, e perfino in un concerto alla Fenice di Venezia.

Parmentio Bettoli, l'autore fortunato dell'Egoista per progetto, sta scrivendo due nuove produzioni per la compagnia del cav. Cesare Rossi Babbo milione e La moglie di Schnaver.

Teatro Garibaldi. — Stasera la Bozzetta dell'Oglio di quel bravo giovanotto che è il signor Riccardo Salvatico.

ITALO
Concerto. — La musica del 2° Regg. fanteria suonerà oggi 17 corr. in Piazza Unità d'Italia dalle ore 7 1/2 alle 9 i seguenti pezzi:
1. Marcia, Stella d'Italia. Savi.
2. Gran finale Polito. Donizzetti.
3. Mazurka. Boccazzati.
4. Romanza e congiura. Un ballo in maschera. Verdi.
5. Valtz. L'Ugolino. N. N.
6. Sinfonia. Guarany. Gomes.
7. Poika concertata. Gatti.

Amenità giudiziarie a Roma
Di quelle a un eroe principale un cliente del Mancini, mantenuto in ufficio con grande ed flocione del foro e della restant magistratura.

Un tale reba a un suo amico non so che cosa; il derubato, cogliendo il colpovole sul fatto, lo schiaffeggia; lo schiaffeggiato sporge querela per percosse, e il vice pretore sentenza che, avendo l'uno rubato e l'altro schiaffeggiato, c'è compensazione. Proprio come scrisse Francesco I di Napoli sotto a un reclamo: « Qui habet habitum, habet habitum! »
Nella causa del giornale Il cittadino romano, lo stesso vice-pretore sentenza che lo schiaffo è una riparazione morale d'un articolo ingiurioso o poco benevolo; qui ha giudicato che lo schiaffo compensa il furto, senza pensare che il furto era avvenuto prima dello schiaffo e che il ladro cade sotto l'azione pubblica sempre, cheché gli sia accaduto in conseguenza del furto.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova
17 SETTEMBRE
A mezzodì vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 54. a 21.0
Tempo medio di Roma ore 11 m. 56. a 48.0
Osservazioni meteorologiche
Seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

15 settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0° — mill.	762.0	758.9	757.9
Termom. centigr.	+20.3	+26.9	+22.0
U. del vap. aq.	13.41	12.71	13.73
Umidità relativa.	75	48	71
Dir. forza del vento	NN 0	NN 2 N	1
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dal mezzodì del 15 al mezzodì del 17
Temperatura massima = +26.9
minima = +16.9

DAL CAMPO

NOTIZIE DEL MATTINO
Si ha da Vienna, 16:
• Corre voce che lo Czar si allontani dal campo.
• La posizione dei russi è assai grave.
• I turchi si preparano ad invadere di nuovo il Montenegro.
Un dispaccio da Parigi alla Perserveranza dice che Bjela sarebbe stata presa da Mehomet Ali.
Crediamo questa notizia prematura.
Dispacci da Sciama dicono che nel combattimento del giorno 14 a S. Markio Mehomet Ali si è continuamente esposto al fuoco.
Tre battaglioni turchi ch'entrarono in azione lo acclamavano entusiasticamente.

Bucarest, 15.
Fecero molta impressione nei circoli militari i dispacci comunicati da Cugulnicano, nei quali è affermato che la posizione delle truppe russe e rumene intorno a Plevna è insostenibile.

IL BRINDISI DI CASSOVIA (Disp. particolare dell'Opinione). Vienna, 15.

I giornali ufficiali pubblicano il brindisi dell'imperatore Francesco Giuseppe, il quale non pronunziò la parola alleato.

L'avvenuta ratificazione fu accolta con viva soddisfazione da tutti e in ispecie dalla stampa.

Fu ordinato un processo contro coloro che falsificarono il testo del brindisi.

È falso che l'addetto all'ambasciata turca abbia dimostrato il suo malcontento. L'imperatore indirizzò più volte la parola, e lo trattò cortesissimamente.

Così pure è falso che l'addetto militare russo sedesse durante il banchetto alla destra dell'imperatore. Sedeva a quel posto l'arciduca Alberto.

Le voci della scoperta di un complotto per togliere la vita allo Czar non si confermano.

CORRIERE DELLA SERA 17 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 16 settembre

Se la città di Stradella non innalza un arco monumentale alla memoria del suo illustre cittadino comm. Agostino Depretis, b'is gna proprio dire che la riconoscenza è parola priva di ogni e qualunque significato.

Il Regno d'Italia, non v'ha chi lo ignori, dal 1859 in poi ebbe già varie capitali.

La prima fu Torino, volgarmente detta la Mecca; la seconda fu Firenze, detta la tappa dall'Opinione e la provvisoria dall'universale; e la terza e definitiva è Roma.

A quelle tre, grazie al vivissimo amore che l'on. Presidente del Consiglio nutre per la sua città natale, ora se ne è aggiunta una quarta, che si può chiamare la capitale succursale, e che è Stradella.

È là che l'on. ministro delle finanze gode gli ozi autunnali in seno alla propria famiglia; ed è là che da alcune settimane a questa parte accorrono i ministri, i direttori generali, i banchieri e gli uomini politici che hanno d'uopo di conferire con l'on. Presidente del Consiglio.

Il comm. Balduino, che è disposto a cedere al governo la Regia dei Tabacchi, purché questi accordi alla Società da lui costituita l'esercizio e l'amministrazione delle grandi linee ferroviarie dello Stato, fece già più di una gita a Stradella senza perciò cavare un ragno da un buco, poiché se trovò l'on. Depretis benissimo disposto a suo riguardo, questi non potè nascondergli che l'on. Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, continuava a mostrarsi poco propenso ad accordare l'esercizio ferroviario ad una sola Società per quanto solida fosse, e per quanto garantigie potesse presentare.

Dopo il comm. Balduino, anche il senatore conte Guglielmo di Cambray-Digny fece il pellegrinaggio di Stradella, allo scopo di sollecitare la desiderata fusione della Banca Nazionale Toscana da lui diretta con la Banca Nazionale nel Regno d'Italia, che non pare abbia nessuna voglia di annettersi la Banca Toscana, né di accettare la sua eredità senza beneficio d'inventario.

Ieri sera, l'on. Coppino dov'essere partito per Pavia, ove oggi deve inaugurarsi il concorso agrario regionale alla presenza di S. A. R. il Principe Umberto e dell'on. Mejo-rana Calatabiano, e quindi insieme a quest'ultimo se ne andrà a Stradella a conferire con l'on. Depretis, che dicesi debba essere qui di ritorno per il 20 corrente.
Anche il comm. Amour, questore

di Napoli, stato qui chiamato dall'on. Nicot tra per interpellarlo sul movimento da farsi nel personale di pubblica sicurezza a Napoli, e raccomandargli in pari tempo di non trascurare nulla affinché la camorra non possa più rialzare il capo baldanzoso, è ripartito alla volta del Sebato.

Per il 28 corrente, giorno in cui deve aver luogo in Vaticano l'annunziato Concistoro, nella nostra città troveranno riuniti quasi tutti i cardinali italiani, poiché Pio IX ha manifestato il desiderio di sentire il loro parere riguardo al cardinale ch'egli vorrebbe dare per successore al defunto cardinale De Angelis, quale Camerlengo di Santa Madre Chiesa.

Il nostro popolino, tanto tenero degli usi tradizionali, oggi si raccoglierà in gran folla in piazza Navona, ove, tempo permettendolo, si deve estrarre una tombola di ital. lire 3000 in oro, a favore dei poveri ciechi ricoverati nell' Ospizio di Sant' Alessio.

Gli accattori, dramma che il Petrucci della Gattina tolse da quel romanzo del Conscienza a cui attinse anche l'on. Cavallotti per i suoi Pezzenti, verrà rappresentato questa sera al teatro Quirino.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

L'Allgemeine Zeitung scrive quanto segue riguardo ad un'eventuale partecipazione alla guerra per parte della Grecia:

«Qualora i greci volessero ottenere qualche vantaggio essi dovrebbero invadere la Tessaglia. Il procedere nella via che li condurrebbe ad attuare il loro progetto, sarebbe però impedito dalla immensa preponderanza turca per parte di mare. A tale scopo i turchi non avrebbero che da occupare Eubò, da dove approdando a Spercheio potrebbero a loro bel'agio interrompere le linee di operazioni e di ritirata dei greci. A tali fatti la Grecia sarebbe ora più che mai esposta essendo oltremodo debole per parte di mare; e le sinuosità delle coste, che un tempo giovarono tanto al commercio greco, non sarebbero ora che fonti di continui e seri pericoli. Se tutti i punti della costa dovessero venire difesi, allora i greci non avrebbero più un uomo per l'attacco; mentre se dassero le coste in balia dei turchi, essi approdando potrebbero con soli 3000 uomini circa, mettere a ferro e fuoco contrade fiorenti, portando in esse la desolazione.

«Morale: Chi ha poco da perdere si tenga lontano dalla tavola da gioco del grande giocatore russo.»

Lo Standard dice che le alleanze contratte dalla Russia sono umilianti per la sua dignità nazionale, e dannose alla sua politica, e che forse in questo momento essa sarebbe disposta a lasciare alla Turchia la sua supremazia nominale sulle provincie transbalkaniche. Anche se la Russia uscisse vittoriosa da Plevna, ciò non servirebbe a disporre le grandi potenze ad una mediazione.

Lo Standard aggiunge che ad esse incombe di far sì che contro la Turchia non sorgano nuovi avversari, e che il permettere alla Serbia ed alla Grecia di far la guerra, senza altro scopo che quello di estendere i loro confini, sarebbe l'ultimo oltraggio perpetrato contro il sentimento pubblico e gli obblighi dei trattati. Ma se come sembra le potenze non hanno la facoltà di trattenerla la Serbia e la Grecia, tanto più sarà difficile che trovino modo di accordarsi sopra una mediazione fra la Russia e la Turchia. «Le prospettive di pace sono dunque lontanissime (anche ammesso che sia presa Plevna), a meno che non avvenga ciò che l'Inghilterra non potrebbe vedere con calma, vale a dire un accordo diretto fra la Russia e la Turchia.

La Neue Freie Presse pubblica l'ordine di battaglia dell'armata di Mehemed Ali passia.

«Il corpo di Rasgrad sotto il comando di Achmed Ejub passia, la brigata Musapha passia (16 battaglioni, 6 squadroni, 4 batterie), la divisione di Assav passia, brigata Osman passia, brigata Mehemed passia (16 battaglioni, 6 squadroni, 4 batterie); la divisione Redjeb passia: brigata Ali passia; brigata Hami passia (16 battaglioni, 6 squadroni, 4 batterie). La brigata assoluta di Hassan passia (6 battaglioni, 1 batteria). Colonna volante di Mehemed B y (3 battaglioni di zeibek, 6 squadroni, mezza batteria. La brigata di cavalleria, di Emis passia (18 squadroni, 2000 cerchessi. Tutto sommato 5 battaglioni, 7 reggimenti di cavalleria, varie migliaia di truppe irregolari, 14 batterie.

Il corpo d'armata di Djama, sotto il comando del principe Hassan: La divisione egiziana di Ismail passia. La brigata Safuet passia: La brigata di Reshid passia (3 reggimenti egiziani, un reggimento di nizam, due reggimenti di cacciatori, 14 battaglioni, 4 batterie). La divisione di Salih passia. La brigata di Salis passia, la brigata Assim passia, la brigata Mehemed Bey (18 battaglioni, 4 batterie, un reggimento di cavalleria. La divisione di Mehemed Salim passia; la brigata Hassan passia (16 battaglioni, 6 squadroni, 3 batterie). Un corpo volante di Baher passia (3 battaglioni, 1000 cerchessi, 3 cannoni). Corpi volanti di Ibrahim e Mutapha Bey (2 battaglioni di zeibek, 8 squadroni di cerchessi), assieme 68 battaglioni, 12 squadroni, 14 batterie.

La somma complessiva dei due corpi d'armata comprende 125 battaglioni, 54 squadroni, 28 batterie, con 168 cannoni. A queste sarebbero da unire le truppe irregolari, di maniera che l'armata di Mehemed Ali si può calcolare forte di 100,000 uomini.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

PARIGI, 16. — Mac-Mahon, rispondendo al sindaco di Tours, disse che le elezioni favorevoli alla sua politica renderanno al paese la calma e la prosperità.

CETTIONE, 10. — I montenegrini cominciarono a bombardare Bilek. COSTANTINOPOLI, 16. — Nel combattimento di venerdì a Sinan, verso la Jutra, il secondo corpo russo attaccò i turchi ma fu respinto con grandi perdite.

Una ricognizione russa, fatta venerdì nei dintorni di Osman-Bazar, fu respinta.

Una ricognizione di Cosacchi si avanzò nei dintorni di Mangalia, ma ritornò a Custandib. (Dobruca).

Una ricognizione di cavalleria circassa ebbe uno scontro nei dintorni di Pirgos coi russi che perdettero 200 uomini.

COSTANTINOPOLI, 15. — Un telegramma di Suleyman oggi annunzia la continuazione del combattimento d'artiglieria a Schipka. Altre batterie russe furono ridotte al silenzio.

Scontri favorevoli ai turchi avvennero nei dintorni di Djuma e di Osman Bazar.

COSTANTINOPOLI, 16. — Ufficiale. — Osman telegrafa in data 14 corrente che egli ha battuto i russi, i quali da una settimana attaccavano Plevna da tutte le parti. I russi ebbero da 7 ad 8 mila morti. Il combattimento continua.

Suleyman telegrafa da Schipka in data 15 corrente che la nostra artiglieria fra grandi stragi nelle file dei russi che rispondono sempre più debolmente.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

GATTARO, 16. — I Montenegro circondarono Bilek, Gubernia e Kosanic invitandoli ad arrendersi.

PARIGI, 17. — Nel discorso al Comitato agricolo di Castillon Daza-zas sulle disposizioni pacifiche della Francia.

PIETROBURGO, 16. — Un dispaccio del granduca Nicola da Paradia 15 dice: Per tutte due le giornate del 13 e 14 continuammo a bombardare Plevna. I turchi non risposero; sembra che vogliano risparmiare i proiettili pel caso di un nuovo assalto.

La sera del 14 i Turchi aprirono il fuoco contro il ridotto di Grevitza, che più tardi attaccarono, ma furono respinti colla cooperazione delle riserve russe e rumene.

Il combattimento durò tre ore e mezza.

Oggi continuamo a bombardare le fortificazioni turche. La città è incendiata.

Dal 7 fino al 14 corrente le nostre perdite ascendono a 300 ufficiali e 12,500 soldati fra morti e feriti. I rumeni ebbero fino al 14, 60 ufficiali e 3000 soldati morti e feriti.

LONDRA, 17. — Il TIMES ha da Bukarest: i turchi perdettero 10,000 uomini in sette attacchi senza risultato per riprendere Grivitza.

Il corrispondente del DAILY NEWS dice che la posizione di Grivitza non è sostenibile essendo le fortificazioni turche lontane soltanto 250 metri.

Il TIMES ha da Ostrog che Presjeka si arrese dopo un combattimento.

La Serbia riammise al servizio molti ufficiali stranieri già congedati.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	15	17
Rendita italiana god. L.	78 12	78 15
Oro	21 93	21 93
Londra tre mesi	27 46	27 46
Francia	109 90	109 90
Prestito Nazionale	40	—
Obbligaz. regia tabacchi	805	805
Banca Toscana	1947	1943
Azioni meridionali	237	—
Obbligaz. meridionali	350	350
Banca toscana	—	—
Credito mobiliare	685	685
Banca generale	750	755
Banca italo-germanica	—	—
Rendita italiana	—	—

COMUNICATO

Società Generale Italiana di Mutue Assicurazioni a quota fissa contro i danni dell'Incendio e della Grandine sedente in Padova.

Si rende a pubblica conoscenza che col giorno 18 corrente gli Uffici della Società, siti tuttora in corso Vittorio Emanuele n. 2083, vengono trasportati al primo piano del nuovo Palazzo delle Debite.

Tanto a norma di ogni cointeresato.

LA DIREZIONE GENERALE. 493

Pragati pubblichiamo:

Gentilis, sig. Direttore.
Ricevo il mandato di pagamento per compenso dello indennizzo, del danno avvenuto per lo scoppio della macchina di proprietà del mio cliente signor Gaetano Franco, assicurata dalla Società Generale di Assicurazioni per l'incendio e la Grandine sedente in Padova e da lei degnamente rappresentata in questa Napoli.

Gradisca i miei ringraziamenti per la sollecitudine ed esattezza con cui ha corrisposto alla liquidazione e pagamento della detta assicurazione. Con tutta stima sono di lei
Casa 14 agosto 1877

Davotis. — Raffaele Serena

D'AFFITTARE

pel pross. 7 Ottobre ed anche prima
CASA civile di recente restaurata con bella esposizione di mezzogiorno.
Rivolgersi in Via Rogati al Negozio di Prestinaio. 9-483

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La dramma ca compagnia veneta diretta dall'artista Angelo Moro-Lin, rappresenta: La bozzetta dell'ogio — Ore 8 1/2.

AVVISO Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.



Sono il migliore ed il più gustoso purgante, perchè possono prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica.

Trovati vendibile presso le librerie Drucker & Tedeschi ed Angelo Draghi il POEMETTO
ICARO
MONTECITORIO
DI A. MALINGATI

Ferro Bravais (FERRO DIALYSÉ BRAVAIS)

Il solo adottato in tutti gli Ospedali
Ordinato da tutti i principali Medici
L'ANEMIA, LA CLOROSI, LA SPOSMATEZZA
Perdita d'appetito, Povertà del sangue
Fiori bianchi, Consunzione

3 Medaglie, Esposizione di Parigi, Brusselle, Filadelfia,
di Francia e dell'Estero per combattere:
LA DEBILITAZIONE LA DEBOLEZZA DEI FANCIULLI
Linfaticismo, Digestioni difficili, Neuralgie,
Sterilità, Palpitazioni, ec.

Il Ferro Dialysé del quale il sig. BRAVAIS ha creato la vera formula (pubblicato coi dati che egli solo possiede e con degli apparecchi speciali), non può essere imitato. Esso non può essere che contraffatto. Il pubblico è dunque pregato d'esigere sulla capsula, sull'etichetta o sulla bottiglia, il nome la firma, e la dicitura marca di fabbrica, come garanzia.

Deposito principale a Parigi.
13 Rue Lafayette (Quartiere dell'Opera)
Laboratorio e fabbrica ad Amiens.

Si trova nelle principali Farmacie di Francia e dell'Estero o si trova pure lo Sciroppo, le Pillole, il Liquore e le Pastiglie di Ferro Dialysé Bravais.

Deposito Generale presso A. Manzoni e C., Via della Sala, 16 - Milano. 2-430

Padova - Tipografia editrice F. Sacchetto - Via Servi

SELMI PROF. A.

Della Fabbricazione e Conservazione dei Vini

Lire DUE - Edizione con figure - DUE Lire

AVVISO

Il sottoscritto proprietario dell'antica farmacia al Carmine in Padova, si pregia di avvertire che quale unico Depositario dei **Fanghi termali di Montecitone**, delle **Acque solforose-magnesiche** dell'antica fonte della **VerGINE**, e di quelle **salsedobromiche** preparate secondo il processo del prof. **Ragazzini**, può disimpegnare qualsiasi commissione che gli venisse fatta sia all'ingrosso che al minuto, accordando ai Farmacisti ed Istituti Pii un adeguato sconto, con pronta spedizione tanto per l'Italia che per l'Estero.

La suddetta farmacia trovata completamente fornita di tutti que' medicinali e specialità si nazionali che esiste, conforme agli odiermi risultati della scienza.

Per l'occasione offre poi tanto ai Privati che ai Rivenditori diverse qualità di **Tamarindi** a prezzi senza eccezione.

24-402 FERDINANDO ROBERTI

Pejo Antica Fonte Pejo Ferruginosa

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più **Recoaro** od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città. La Direzione C. BORGHETTI

Deposito principale in Padova presso il sig. Pietro Cimogotto, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescheria Vecchia, N. 535 A. 19-286

P. MANFRIN

L'ORDINAMENTO delle Società in Italia

Padova, in-12 - Lire 4

G. Zanella

A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico

DANTE E PADOVA

E. Morpurgo - G. De Léva

STUDI STORICO-CRITICI A. Cittadella Vigodarzere

D. Barbaran

Prezzo Lire 7

Volume in-8

Tipografia editrice F. Sacchetto

CANESTRINI prof. G.

Manuale di Apicoltura Razionale

con incisioni

Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica", (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **VERA TELA ALL'ARNICA** della Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi **ANALLE MÉDICALÉ** di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire che molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida di domandare sempre e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene controsegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869) Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra **Tela all'ARNICA**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più di qualsiasi altro rimedio: e sicchè potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottengo sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIZZI

Costa L. 2, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.50.

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le **Pillole Vegetali** depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discriasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. **Alessandro Gambarini**, cav. L. **Pantusa**, non che del cav. **Achille Casanova**, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell' **insipiensia**, nelle **dispepsie**, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle **neuralgie di stomaco**, nella **stitichezza**, nell' **epatite cronica**, nell' **itterizia**, nell' **ipocondriasi**, e principalmente contro gli **ingorghi del fegato**, della **milza**, **emorroidi**, non che a coloro che vanno soggetti a **vertigini**, **crampi** e **formicolii** causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Siciliana, 15 marzo 1874.

Prep. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il merito tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, non ed ignoti sotto titolo di **specifico** che non furono sperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali** depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi ralfermo

suo devotissimo G. Terzani
Cancelliere della Pretura di Siciliana

Prezzo: Scatola da 18 Pillole . L. — 80
id. id. 36 id. . . 1.50 usarie.

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **PILLOLE ANTIGONORRICHICHE** del pr. D. C. P. PORTA adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi **Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Varsburg**, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.; che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4 pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello, della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarri di vesiccia, la così detta ritenzione d'orina, la renella, ed urine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si diffida di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorriche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarro ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo ALFREDO SERRA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.50 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle **Pillole Bronchiali e Zucherini** del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espertazione, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Prep. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza aver un incomodo; seguito però a far uso dei vostri zucherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo DON SERAFINO SARTORIS, Canonico Milano, 10 ottobre 1872.

Caro sig. Galleani.

Marcè le vostre Pillole Bronchiali potessero essere scritturate per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolettia.

Vostro affezionato servo FRANCESCO CORDARINI Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. — Alla scatola i Zucherini L. 1.50 — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA: Pianeri Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, Via Vescovaro e Farmacia all'Angelo — Sani Beggiato farmacista — Bernardi e Dnrer, farmacista — Partile, farmacista, Via S. Lorenzo — Sartorio e C., farmacia, Via Sal Vecchio — Roberti, Farmacista, Via Carmine — Santi Pietro, farmacista.

Tolomei prof. Giampaolo

Diritto e Procedura Penale

esposti analiticamente ai suoi scolari

3 ediz. a nuovo ordine ridotta

Parte Filosofica
Padova 1875, in-8. - Lire 8.

FRANCESCO SACCHETTO

DE LEVA prof. G.

Storia Documentata di Carlo V

IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA

Lire 37 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 37

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.